

ROBERT SCHUMANN

Il Trio in Re minore op. 63 di Schumann. **38**
Genesi, concezione, interpretazioni
 di Claudio Bolzan



FRYDERYK CHOPIN

Chopin e la rivoluzione **44**
piccolo-borghese
 di Piero Rattalino



PIANOFORTE

Pianoforte: passaggio **50**
d'epoca in Schumann e Chopin
 di Carlo Piccardi

RUBRICHE

7 Editoriale

8 Indice delle recensioni

10 Recite, Recital, Concerti

12 Dalla platea
Le recensioni di concerti e spettacoli a Aix-en-Provence, Aldeburgh, Dobbiaco, Dortmund, Glyndebourne, Martina Franca, Milano, Monaco di Baviera, Montepulciano, Montpellier, Pesaro, Ravenna, Savona, Siena, Torre del Lago

22 Letture musicali

24 Attualità
24 Intervista Roberto Diem Tigani
26 Giulio Taccon: una promessa del pianoforte
28 La polemica di Stephen Hastings
30 Ci hanno lasciato

32 Vetrina CD

36 I retroscena di Enrico Stinchelli

53  I dischi 5 stelle del mese

54 Le recensioni di MUSICA

93 Etichette e distribuzione


Hanno collaborato a questo numero: Michael Aspinall, Ilaria Badino, Carlo Bellora, Paolo Bertoli, Marco Bizzarini, Claudio Bolzan, Michele Bosio, Vera Brentegani, Roberto Brusotti, Alberto Cantù, Riccardo Cassani, Nicola Cattò, Benedetto Ciranna, Roberto Codazzi, Gianni Gori, Stephen Hastings, Corina Kolbe, Marco Leo, Silvia Limongelli, Mario Marcarini, Gianluigi Mattiotti, Alberto Mattioli, Antonello Mattone, Dario Miozzi, Maurizio Modugno, Carmine Monaco, Aldo Nicastro, Stefano Pagliantini, Giuseppe Pennisi, Carlo Piccardi, Marzio Pieri, Giorgio Ramponi, Piero Rattalino, Riccardo Risaliti, Luca Rossetto Casel, Giuseppe Rossi, Giovanni Andrea Sechi, Luca Segalla, Franco Soda, Enrico Stinchelli, Alessandro Taverna, Lorenzo Tozzi, Massimo Viazzo, Carlo Vitali, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini, Anny Zeni

direzione, amministrazione:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
www.rivistamusica.com
e-mail: info@rivistamusica.com

pubblicità: **Nicola Cattò**
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: promozione@zecchini.com

distribuzione per l'Italia:
Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN
Via G. Carcano 21 - 20142 Milano - Tel. 02895921

iscrizione al ROC n. 12337
 reg. trib. Varese n. 774 del 19 gennaio 2005
 spedizione in abbonamento postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB (Varese)

 rivista associata all'USPI

MUSICA

Rivista di cultura musicale e discografica
 fondata nel 1977 da Umberto Masini

direttore responsabile: **Stephen Hastings**

ufficio abbonamenti: **Adriana Zecchini**

segreteria e amministrazione: **Sonia Severgnini**

redazione:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: info@rivistamusica.com
sito web: www.rivistamusica.com

editore: **Zecchini Editore srl**
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
info@zecchini.com - www.zecchini.com

Foto (le indicazioni delle foto di copertina sono in senso orario): Archivio rivista MUSICA (copertina A-B-C, 5, 25, 26b, 27a, 28a, 30a, 31, 39, 41, 43, 44, 46, 47, 48, 56, 58, 59, 63, 91), Mathias Bothor/DG (10), Felix Broede/DG (88), Festival Wratistavia Cantans (13), Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano (20), Collezione privata Trieste (51), Pietro De Maria (29b), Roberto Diem Tigani (24b), Elias (29a), Paola Erdas (62), Fondazione Toscanini (28c), Neil Gillespie (81), Laera/Festival della Valle d'Itria (16), La Reverdie (26a), Roberto Loreggian (75), Raffaella Milanese (67), Gert Mothess (27c), Rex Features (30b), Settimana Musicale Senese (14), Studio Amati Braccardi/ROF (12), Teatro Pergolesi/Jesi (27b), The Jussi Björling Museum (24a), Top Audio Video Show (28b), Lorenzo Tozzi (78), Famiglia Votito (29c), Zalewska/Festival Puccini (18)

prestampa: **Datacompos srl - Via Tonale, 60**
21100 Varese - Tel. 0332 335606
Fax 0332 331013 - info@datacompos.com

stampa: **Tipografia Galli e C.**
via Rosmini, 20 - 21100 Varese

È riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.



Che cosa distingue una rivista mensile da una rivista bimestrale? Questa è la domanda che ci siamo posti nel momento di fare il grande passo dieci anni (e cento numeri) fa. La risposta poi era quella ovvia: un rapporto più stretto e più veloce con l'attualità, con ciò che viviamo qui e ora. E questa inedita (per *MUSICA*) velocità, favorita da un impiego sempre più diffuso di internet, ci ha spinto allora a compiere un altro passo importante: quello di creare uno spazio ogni mese per le recensioni di spettacoli e concerti dal vivo (presenti solo in maniera intermittente nei primi centodiciotto numeri della rivista). Una scelta resa urgente poi dalla riluttanza sempre maggiore dei quotidiani ad impegnarsi in quest'ambito: una riluttanza che si è trasformata ormai in una rinuncia tanto meschina quanto miope, che ha influito negativamente anche sull'atteggiamento del governo nei confronti delle istituzioni musicali. E proprio per questo motivo abbiamo scelto di spostare ora la nostra amata rubrica «Dalla platea» nelle prime pagine della rivista, trasformandola da postludio in preludio. Una collocazione doppiamente logica in quanto non poche esecuzioni recensite dal vivo si trasformano poi in CD e DVD: sottoposti in seguito a una valutazione più ponderata nella rubrica discografica.



Passaggi simili hanno influito anche sulla nostra percezione del percorso artistico di Cesare Siepi: il grande basso italiano, spentosi ottantasettenne il 5 luglio, che abbiamo voluto mettere in copertina pur non potendogli dedicare che poche righe su questo numero. Siepi ebbe una carriera discografica più che rispettabile – molti ricorderanno la bellissima intesa tra il suo Figaro e il direttore Erich Kleiber nelle prime Nozze della Decca, datate 1955 – ma sostanzialmente lacunosa (nessun Don Carlo, nessun Faust, nessun Ernani, nessuna Norma) se si pensa all'ampiezza e alla ricchezza cromatica della sua galleria teatrale, dove appunto quei titoli ebbero un rilievo forte e memorabile.

Per fortuna le numerose registrazioni dal vivo – molte delle quali tratte da radiotrasmissioni dal Metropolitan, dove Siepi dominò il registro più grave per più di un ventennio – ci danno accesso diretto a recite mitiche nelle quali i cantanti sembrano agire sulla scena come se non conoscessero ancora la trama che li coinvolge. Quest'illusione di casualità era decisiva per un interprete come Siepi perché i bassi – proprio a causa di quella statuaria imponenza che sembra radicarli nella terra – tendono più di altre voci a diventare ingessati. E persino un ruolo mobilissimo come Don Giovanni – nel quale Siepi ebbe ben pochi rivali – rischia alla lunga di cedere all'automatismo. Un rischio evitato però quando sul podio c'è Wilhelm Furtwängler, che spinge Siepi – nel film di Paul Czinner girato al Festival di Salisburgo nel 1954 – ad affrontare il convitato di pietra ad armi pari, con un eroismo scenico e vocale che rinfranca il personaggio da un destino banale e giustifica appieno la terribilità della musica mozartiana.

Non sappiamo come lo stesso Siepi abbia accolto la morte e vissuto quella vecchiaia che Don Giovanni non conosce (il basso viveva appartato ad Atlanta dopo il ritiro dalle scene, e non concedeva interviste). Non c'è dubbio però che conoscesse già da tempo le lacerazioni più tipiche di quell'età. Ascoltate per esempio il suo «Infelice! e tuo credevi» dall'Ernani di Mitropoulos al Metropolitan nel 1956, dove la pulsazione irregolare del tempo dà l'impressione di una terra che ci si apre sotto i piedi, senza però intaccare il denso ed eloquente fluire della linea vocale.

Altrettanto certa era la capacità del basso di dialogare con le dimensioni non tangibili dell'esistenza. L'invocazione di Méphistophélès alla Notte nel terzo atto di Faust registrato al Met nel 1959 – resa più idiomatica dalla presenza di Jean Morel sul podio – non emerge semplicemente come una preghiera piena di malignità, ma mette chi ascolta in uno stato di contatto con qualcosa di misterioso e imponderabile.

E la maniera in cui Siepi vive – nei panni del Padre Guardiano – il finale del secondo atto della Forza del destino, affiancato da una Renata Tebaldi ispirata e sostenuto di nuovo dal carisma destabilizzante di Mitropoulos sul podio, ci fa comprendere come certe scene canoniche di Verdi possano perdere ogni ritualità e simulare il flusso imprevedibile della vita vissuta: accessibile a noi ascoltatori non meno che agli interpreti di quel Maggio Musicale di cinquantasette anni fa.

Uno dei paradossi del disco infatti è che può trasformare il passato altrui nel nostro presente. E la sua capacità di farlo non dipende dalla distanza nel tempo ma dall'intensità con cui gli interpreti di allora vissero il loro presente. Quella stessa intensità che cerchiamo con insistenza nelle esecuzioni dal vivo dei nostri giorni, convinti che la potenza dell'arte musicale possa sconfiggere persino gli errori dei legislatori, persino il pessimismo di chi si sente quotidianamente discriminato e umiliato nella sua dignità professionale.

Stephen Hastings